

Nuove Br. Modena dopo Bologna e L'Aquila

# Fondazione Biagi, altre offese via mail

Emilio Bonicelli

BOLOGNA

■ Anche la Fondazione Marco Biagi finisce nel mirino di chi vuole infangare la memoria del giuslavorista ispiratore della riforma del mercato del lavoro. Lo strumento usato per l'ennesima aggressione verbale è un messaggio di posta elettronica inviato al Centro Studi della Fondazione, che ha sede a Modena e che è presieduta dalla vedova del professore ucciso dalle brigate rosse, Marina Orlandi.

Poche righe, senza firma, in cui da una parte si attacca con apprezzamenti offensivi il lavoro dell'allievo prediletto e continuatore dell'opera di Biagi, Michele Tiraboschi, direttore del Centro Studi, e dall'altra si esprime solidarietà agli assassini del giuslavorista bolognese, cioè i brigatisti già condannati all'ergastolo. La Questura e la polizia postale si stanno occupando dell'accaduto al fine di individuare gli autori del messaggio.

Una nota dell'Università di Modena, cui fa riferimento la Fondazione, definisce il messaggio «ennesimo grave ed irresponsabile gesto, ascrivibile al clima di odio e di scontro sociale che si è voluto alimentare nel Paese intorno al pensiero e al lavoro del professor Marco Biagi». Dai vertici dell'ateneo modenese arriva la solidarietà a Marina Orlandi, a Tiraboschi e ai collaboratori della Fondazione, insieme alla richiesta, rivolta alle forze dell'ordine, di tutelare in modo adeguato i destinatari del messaggio.

«Auspichiamo — conclude la nota — che i barbari assassini di Marco Biagi non trovino sostenitori e che la violenza, anche verbale, sia isolata». Purtroppo recenti episodi dimostrano come in alcune organizzazioni della sinistra estrema chi ha colpito a mor-

te il giuslavorista bolognese viene considerato quasi un eroe. Così è successo domenica scorsa a L'Aquila, dove durante una manifestazione organizzata da Crac, Soccorso rosso e Olga, sono stati cantati inni in onore di Nadia Desdemona Lioce, leader del gruppo di brigatisti rossi autori dell'assassinio di Biagi.

Intanto a Bologna sono in corso indagini per individuare l'autore della scritta «Terrorista è lo Stato» tracciata con vernice nera su un muro a pochi passi dal luogo in cui Biagi fu ucciso il 19 marzo 2002, di fronte alla casa in cui ancora vive la sua famiglia. La scritta fa seguito ad altri episodi verificatisi a Bologna, come i volantini del Partito comunista combattente contro il sindaco del capoluogo emiliano, Sergio Cofferati, o le auto incendiate sotto la casa del suo portavoce. Secondo Cofferati ci troviamo di fronte ad «atti vergognosi» che confermano «l'esistenza di un brodo di coltura sul quale le forze dell'ordine devono intervenire per prosciugarlo».

Numerose le dichiarazioni di condanna di questi fatti, a iniziare dall'Osservatore Romano che definisce la manifestazione dell'Aquila «un'ignobile esibizione eversiva» e si chiede «come mai queste persone non siano state fermate». Interrogazioni parlamentari sui fatti dell'Aquila sono state presentate da parlamentari delle Cdl, mentre il leghista Roberto Maroni ha annunciato una denuncia per apologia di reato. Infine il deputato Sdi, Angelo Piazza, chiede che il Governo riferisca al Parlamento su come intende reagire a questi «fatti gravissimi». «Inaccettabile la manifestazione dell'Aquila — ribadisce per il Governo il sottosegretario all'Interno Marco Minniti —. La condanna sia unanime».